

5 Marzo – Martedì della terza settimana di Quaresima

Mt 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

"Ricòrdati, Signore della tua misericordia". È – in sintesi – la preghiera che emerge dalla prima lettura e del salmo di oggi. nonostante i nostri limiti possiamo confidare del suo amore e nel suo perdono incondizionato.

Nel Vangelo Gesù ci spiega il dovere di perdonare senza misura, con la parabola dei servi debitori. Il racconto presenta tre scene: un incontro positivo del servo con il re, un incontro negativo con un altro servo debitore, un ultimo incontro tra il re e il servo malvagio. Da questo racconto, noi insieme a Pietro e agli altri discepoli dobbiamo capire ed accogliere la conclusione: "Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello". Con queste parole Gesù rovescia la domanda iniziale di Pietro: "quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?". La risposta è chiara: Non siamo noi il criterio di riferimento, ma la generosità e la misericordia di Dio Padre che sempre perdona, se saremo capaci di perdonare. "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". In questo secondo giorno di questa settimana, dopo il battesimo siamo invitati a fare tesoro del sacramento della riconciliazione per diventare dei perdonati capaci di perdonare sempre.